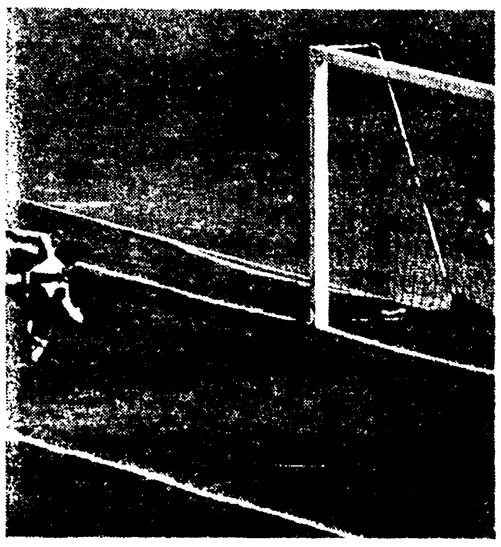
Battuti dal Milan i bianconeri non possono approfittare della sconfitta dell'Inter

Juve: occasione perduta

La Lazio cede anche alla Samp (1-0)

Il ritorno di Carver il colpo di grazia

Sono in molti i responsabili della crisi della società biancoazzurra - Giovannini abbia coraggio



● SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — L'inutile tuffo di LOVATI sul tiro di RECAGNO che ha dato alla Samp la vittoria

- Cercheremo di strappare le ultime possibilità offertesi dal campionato — Esordiva così la conferenza stampa di venerdì il commissario bianco azzurro Giovannini — *ma se non ci riuscirem, non c'è da fare drammi: molte squadre sono già andate in serie B senza che per questo crollasse il mondo -*

Nelle parole di Giovannini c'è molta verità e molta saggezza, ma vorremmo ricordare al commissario bianco azzurro che c'è modo e modo di finire in serie B: e quello della Lazio appare il peggiore. La Lazio, cioè, sta andando in serie B senza aver potuto giocare le ultime carte al tavolo della lotta per la salvezza, dilaniata da polemiche interne e dai tropri errori commessi nella conduzione della società e della squadra.

D'accordo, le cause della crisi attuale sono molto lontane risalendo al tempo della gestione Vaselli - Tessarolo, epoca in cui furono contratti debiti favolosi per acquistare giocatori dal gran nome ma ormai alla fine della carriera e in grado di reggere sulle scene della serie A per un anno o due al massimo. Ma quello fu solo il principio della fine: la Lazio avrebbe potuto ancora risollevarsi con una saggia gestione.

Come andatone le cose lo sapete: Sbiado svolse una sana politica di economia ma commise l'errore di allontanare dal club bianco-azzurro coloro che avrebbero potuto dare un loro contributo finanziario alla società. Inoltre il presidente dell'«austerity» non ebbe fortuna nella scelta dei giovani chiamati a sostituire i molti anziani ceduti ad altre società.

C'sono stati i Franzini, gli Janich, i Rozzoni, i Pezzullo e qualche altro giovane che ha mostrato buone doti, è vero, ma dopo il trionfo in Coppa Italia la squadra andò sempre peggio ed inutilmente Bernardini sollecitò rinforzi adeguati, facendo ogni anno una lista di candidati che Sbiado regolarmente dovette cestinare per mancanza di fondi.

Del resto è noto che i giovani non bastano da soli a fare una squadra, se non sono assistiti da qualche giocatore anziano ma di valore accertato. Ed in fondo, questo sono i club calcistici in Italia: o società a gestione provinciale, dove la valorizzazione dei giocatori è l'incentivo per tenere in piedi i bilanci; oppure club di grossi affaristi, che investono per gli scopi più diversi (qualche volta il guadagno, altre volte la semplice vanità, talaltra l'impiego strumentale della carica sportiva per fini politici) centinaia di milioni per il "menage" dispendioso di un campionato magari appena dignitoso.

La Lazio non è niente di tutto questo, ormai. Oggi come oggi sconta solo le degenerazioni di una politica di incompetenza.

DINO REVENTI

(Continua a pag. 5 col. 9)

SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — Uno dei vani tentativi laziali: MARIANI di testa manda sopra la traversa

Recagno ha messo k.o. i biancoazzurri

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Virani; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Toschi.

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono, Carradori, Ealemi, Carosi; Mariani, Bui, Rozzoni, Franzini, Mattei.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORE: al 19' Recagno.

NOTE: spettatori 25 mila circa. Al 3V del primo tempo I - Buono si è infortunato scontrandosi con Lubemi mentre entrambi accorrevano su Brighenti. Uscito dal campo, nella ripresa è rientrato zoppicante all'ala mentre Carosi retrocedeva a terzino e Franzini a mediano.

Erano già scarse le speranze biancoazzurre dopo le sconfitte con l'Udinese e con Eliser e dopo la perdita di Janich nell'incontro di San Siro: ma tuttavia qualche possibilità di salvezza ancora veniva concessa alla Lazio in rapporto al calendario estremamente favorevole (quattro partite interne consecutive) e all'eventualità non improbabile di qualche passo falso delle altre «pericolanti».

Dopo la partita con la Sampdoria invece è ben difficile continuare a sperare e ad illudersi, e non solo per la sconfitta in se, non solo perché le altre squadre in lotta per la salvezza hanno fatto nuovi passi in avanti, ma anche e soprattutto per la prova deprimente offerta dalla squadra di Carver.

Tutti i biancoazzurri, stavolta, sono apparsi letteralmente stroncati dal metodo di preparazione del «mister» inglese: dovuta lezioni, quasi di cortesia, prove di lucidità di tiro. Ma gli effetti deleteri dell'insegnamento di Carver non si limitano a tanto: si è visto per

e emerso che la squadra non ha un gioco e non ha un abbozzo di manovra, si è visto che la formazione è la più sballata che si potesse mandare allo sbaraglio, inconsistente come è stata nella zona nevralgica del centro campo.

In più anche la scelta degli uomini è quanto mai criticabile soprattutto è criticabile l'ostracismo inaustificabile decretato nei confronti di Morrone che benché indicato «tonico» da Carver ancora due partite alle settimane, tra le riserve è tra i ragazzi, segnando due goal per volta. Morrone invece non deve giocare in prima squadra? e gli viene preferito un Mattei, attualmente fuori forma!

ROBERTO FROSI

(Continua a pag. 5 col. 8)

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Irriconoscibile la Lazio per i giocatori della Samp

Quando i tifosi si arrabbiano vuol dire che non si è ancora raggiunto lo stadio della rassegnazione totale, ferì, durante la partita ignobilmente giocata dalla Lazio e dalla Sampdoria, il pubblico (ancora numeroso) ha cercato di incoraggiare la Lazio. Con i giocatori, se si fa qualche eccezione, il pubblico non se la prende troppo. Sarà che quei pochi giocatori validi che la Lazio possiede ancora vogliono mettersi in vetrina e guadagnarsi l'ingaggio buono per il campionato prossimo. Sarà quel che volete: ma in fondo con i giocatori il pubblico non fa la faccia feroce.

La protesta è violenta quando si giudica l'operato dei dirigenti, cioè di quel gruppo di bravi signori che nelle more della loro vita professionale si dedicano a un club calcistico pieni di smanie, ma sono incapaci di capirne i segreti e oggi sono pure scarsi dei mezzi necessari per poter costruire una grande società da spettacoli di calcio.

In fondo, questo sono i club calcistici in Italia: o società a gestione provinciale, dove la valorizzazione dei giocatori è l'incentivo per tenere in piedi i bilanci; oppure club di grossi affaristi, che investono per gli scopi più diversi (qualche volta il guadagno, altre volte la semplice vanità, talaltra l'impiego strumentale della carica sportiva per fini politici) centinaia di milioni per il "menage" dispendioso di un campionato magari appena dignitoso.

La Lazio non è niente di tutto questo, ormai. Oggi come oggi sconta solo le degenerazioni di una politica di incom-

DINO REVENTI

(Continua a pag. 5 col. 9)

CONTRO IL MILAN A SAN SIRO (3-1)

La Juve crolla nella ripresa

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.

JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti, Leoncini, Castano, Colombo; Mora, Charles, Bonfiglio, Savoldi, Stacchini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORE: Savoldi al 9' e autorete di Colombo al 11' del primo tempo; Altafini all'11' e Rivera al 12' della ripresa.

NOTE: giornata splendida, spalti gremitissimi: oltre 90 mila gli spettatori che han fatto crollare tutti i precedenti primati in fatto di incasso. Al 18' della ripresa, Mora, colpito da David, è uscito dal campo per non più rientrarvi. Rivera, verso la mezz'ora della ripresa, è rimasto azzoppato per uno scontro con Leoncini. Calci d'angolo: 6 a 1 per il Milan.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12 — Una sconcertante partita a volo [illegible] a vuoto [illegible] bruta, con due fischiatine [illegible] sicuro, oppure imprevedibile. La Juventus ha giocato un vivacissimo primo tempo al termine del quale il risultato di 1-1 faceva a pugni con la logica, tanto era stata evidente la superiorità dei bianconeri.

Trascinata da un Savoldi superbo, la Juve ha preso addirittura l'avvio fossettando scornando e compiendo pezzi di bravura [illegible] e segnando un goal [illegible] con il suo potentissimo argentino. Quattro minuti più tardi il caso ha dato una grossa mano, sottoforma di una sbalorditiva autorete di Colombo, al Milan pur fossero disarmonici e paurosi che mai si fosse visto in questo campionato un Milan ancora più disastroso di quello di Bergamo, almeno a detta di coloro che avevano avuto la disavventura di assistere all'incontro di otto giorni fa.

Il pareggio del Milan, ottenuto in maniera così poco convincente, sapeva di ottimismo lontano un miglio: [illegible] dimostrato era la Juve, sempre brava, sempre autorevole, sempre padrona della situazione, mentre era il Milan, sempre legato, pavido, inconcludente. Il primo tempo è continuato così con la Juventus in cattedra non la Juve irresistibile che travolse la Fiorentina, ricordandoci pure sempre una squadra di grosso calibro, la quale poteva permettersi, [illegible] senza danno, di schierare un Bonfiglio e un Cervato ormai in chiaro declino.

A tenere su un piano elevato il gioco dei bianconeri bastavano le avanzate [illegible] meraviglioso Savoldi, l'attacco e lo straripante Charles in difesa. Di fronte alla Juve stava una larva di squadra, trasformata dalle [illegible] e dalle paure [illegible] ammassavano in area [illegible] a vuoto e [illegible] scoperte. Ardizzon [illegible] cava l'immagine [illegible] un bando spedito in una [illegible] lettone.

La Juve, quindi, non ha davvero [illegible] la legge: ha continuato il gioco in tono [illegible] sul seme del suo continuo, progressivo lavoro [illegible] fruttando [illegible] a due clamorosi goal. (Bonfiglio e Mora che [illegible] hanno permesso la partita soddisfacente di goal).

Questo il primo tempo. Al termine del quale non avevamo [illegible] a scommettere un [illegible] sul Milan. Ma voi sapete come finisce e finita con il Milan ha vinto per 3-1 e con [illegible] meritata.

Come ha potuto verificarsi un rovescio nella medaglia tanto clamoroso? E' accaduto semplicemente questo: che il Milan si è deciso a giocare. Nelle spogliatoi i rossoneri hanno lasciato la maglia della [illegible] [illegible] del sesso e [illegible]

RODOLFO PAGNINI

(Continua a pag. 4 col. 9)

Dopo aver resistito all'offensiva atalantina nel primo tempo (0-0)

La Roma sfiora il successo a Bergamo

Due occasioni sciupate da Giuliano e Manfredini, numerose altre sventate dalle prodezze del portiere Cometti - Buone le prove di Orlando e Raimondi

ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.

ROMA: Panetti; Raimondi, Stucchi; Fontana, Losi, Giuliano; Orlando, Pestrin, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

ANGOLI: 7-1 per l'Atalanta.

NOTE: Tempo primaverile, terreno ottimo. Spettatori: 18 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 12 — Per colpa di Magistrelli, un ragazzo che oggi aveva la testa nelle nuvole, l'Atalanta non ha concluso il primo tempo in netto vantaggio e nella ripresa la situazione si è capovolta, cioè si è svegliata la Roma che ad un certo punto è salita in cattedra sfiorando addirittura la vittoria. Il verdetto di parità, ad ogni modo, è giusto. Infatti alle tre occasioni, fallite da Magistrelli, fanno riscontro una sventola di Giuliano che avrebbe meritato di andare a segno, una rete mancata da Manfredini al 43' e i numerosi interventi dell'estremo difensore atalantino nella ripresa, uno dei quali veramente prodigioso. Inoltre è stata la Roma e non l'Atalanta ad impostare qualche azione di rilievo in un incontro senza fasi accese e senza lampi di genio.

All'ultimo momento l'incompleta Roma aveva dovuto rinunciare anche a Cudicini, che nonostante le pressioni dei dirigenti si è detto impossibilitato a scendere in campo. Panetti, assai meno impegnato di Cometti, se l'è cavata egregiamente.

Abbiamo seguito con particolare attenzione le prove del debuttante Raimondi e del rientrante Orlando. Nessuno dei due ha fatto grandi cose, ma sono entrambi da lodare per il loro impegno che li ha portati a disputare una partita onesta.

Più o meno sullo stesso piano, gli altri giallorossi. Sia pure con qualche rudezza, Stucchi e Losi hanno difeso con successo la loro porta. Fontana ha neutralizzato in pieno Nova. Giuliano si è distinto per il tiro cui abbiamo accennato e un lavoro oscuro, ma redditizio. Pestrin è stato più continuo di Schiaffino (il vecchio «Pepe» deve riposare) e Manfredini ha avuto spunti di rilievo. Così e così Menichelli. In sostanza, da una Roma priva di molti titolari, non si poteva pretendere di più.

L'Atalanta è partita di corsa e il suo ardore l'ha portata a sfiorare più volte il successo. Purtroppo Magistrelli aveva il piede sciagurato. I migliori dei bergamaschi sono stati lo scattante Cometti, il generoso Pelagalli, lo squisito Longoni e il tecnico Maschio. La squadra di Valcareggi si è battuta bene nel primo tempo, dando l'impressione di poter sotterrare [illegible] ma ha ceduto nella ripresa. I bergamaschi devono a loro portiere se nella seconda parte della gara la Roma non è passata.

Magistrelli ha sbagliato la sua prima occasione al 10' di gioco. Per un fallo di Gardoni su Nova, l'Atalanta usufruiva di un calcio di punizione. Pelagalli allungava a Maschio e Maschio (con un colpetto di testa) serviva dalla sinistra Magistrelli che mancava l'uno finale a tre metri da Panetti. In rovina da questo momento la supremazia dei locali.

Interventi di Panetti, Giuliano e Stucchi e al 17' su azione Pelagalli - Longoni - Nova, la palla finiva a Magistrelli che scartava Fontana e sparava a lato di poco. Cinque minuti dopo, la porta romanista era completamente sguarnita per un'uscita di Panetti, e il solito Magistrelli non riusciva ad approfittarne.

Il primo tiro della Roma lo eseguiva Pestrin da una trentina di metri e naturalmente Cometti non aveva difficoltà a bloccare. Entrava in scena Schiaffino con qualche tocco intelligente e un po' l'attacco giallorosso si svegliava. Al 33' un calcio di punizione, Schiaffino smistava a Giuliano che dal lato lasciava partire una sfiorata da 25-30 metri: la palla incontrava lo spigolo esterno della traversa, batteva sulla linea bianca solcando [illegible] e veniva [illegible] da Roncoli. Stesso [illegible] stesso Giuliano [illegible] gol, ma il signor Angelini [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] la palla abbia oltrepassato la linea [illegible]. Una spinta di Manfredini, con tiro parato a terra da Cometti e poi la Atalanta costruiva nuovamente la Roma in difesa. A due minuti dal riposo, era Manfredini, che mancava di tiro finale a tu per tu col portiere bergamasco.

Nella ripresa, il rovescio della medaglia o meglio una Roma più scattante e matura.

GINO SALA

(Continua a pag. 5 col. 7)

● ATALANTA-ROMA 0-0 — Il portiere COMETTI blocca prevenendo ORLANDO (Telefoto all'Unità)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Roma	x
Bologna-Bari	x
Fiorentina-Catania	1
Lanerossi-Udinese	x
Lazio-Sampdoria	2
Lecco-Inter	1
Milan-Juventus	1
Napoli-Spal	2
Torino-Padova	x
Pro Patria-O. Mantova	x
Triestina-Venezia	2
Pistoiese-Lucchese	x
Taranto-Trapani	1

Il montepremi è di lire 311.161.516.

Ai vincitori con punti 13 (uno solo) spetteranno lire 157.230.000 circa.

Ai vincitori con punti 12 (che sono 52) spetteranno lire 3.023.000 circa.

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: 2-x; 2. CORSA: x-x; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 1-x; 5. CORSA: 1-x; 6. CORSA: 1-x.

Il montepremi è di lire 22.127.706. Ai «12» lire 1.475.180; agli «11» lire 86.866; ai «10» L. 8.677.

L'EROE della DOMENICA

Il Lecco

Il mondo in cui viviamo è talmente sfiatato, logo quindici anni fa «regime» questo regime sornione, molliccio e arrivista come le sebbe rabbia, mentre quella di prima era nettamente e rozzamente antifascista, o essere come la descrive e interpreta divinamente il Fellini negli interessanti e nei momenti «quelli» interlocutorio «storico» degli vitelloni del contrasto «miracolo» [illegible] che anche nelle sue manifestazioni più marginali, come il calcio, fa di tutto per diffondere ed esaltare una mentalità distorta. Che lungo discorso per dire, ecco, che non siamo d'accordo con quanti lamentano la scomparsa dalla serie A (sicura o probabile) di squadre portatrici di lati [illegible] così — [illegible] il Genoa, [illegible] Roma, il Lanerossi, il Napoli, il Bari — mentre si rimpiangono il Lecco, il Catania, la Spal con i loro piccoli stadi, e perfino si salvano le squadre di Modena, di Monza, di Reggio Emilia, [illegible] [illegible].

Per Catania, ogni lato, ci [illegible] impressa come quella del Lecco: ricordatevi che il calcio è anche sport, e che nello sport dovrebbe sentire e gareggiare [illegible] «Stato» come si diceva nell'Ottocento: solo che se lo merita. Che il Napoli di Lauro e la Lazio delle cento e una arruffate gestioni non se lo meritino è fin troppo chiaro. E il diavolo gli incasti e chi li perde.

Era un incubo che durava da troppo tempo. Parlo dell'Inter, che nessuno riusciva a battere, col divino scatenato del suo Herrera e il servizievole corteggio di giornalisti, cronisti dell'radio e della TV e apologeti vari che da mesi reclamavano con proporzionico orgoglio quel ultimo prodotto perfetto dell'efficienza milanese. Alla bravura spesso travolgente di Lindskog e soci veniva [illegible] in verità troppo spesso un po' di fortuna, un po' di simpatia arbitrale, autogol e rigori a favore. Andava troppo bene per non irritare. E finalmente, ecco qua, una piccola squadra d'una città minuscola, con le sue magie che rendono quelle idiosincrasie del vicinissimo capoluogo lombardo il posto del nero e il celeste del nostro proprio cuore di tifosi, le corse vittoriose di Vertel del pubblico, qui all'Olimpico, una squadra che costa due lire e che allinea giovani di mezza tacca accanto a vecchi brocchi e a un asso sensispento come l'Abbadie, è riuscita nell'impresa di battere la Juventus, alla Roma, al Milan, alla Fiorentina. Azzoni una volta — e ricordiamo che questa «tradizione» continua a fare [illegible] e [illegible] il campionato — è stata [illegible] dalla provincia che [illegible] il grosso [illegible] popolare [illegible] [illegible] qualche altra partita, o forse tutte quelle che restano. E [illegible] abbia voglia di reggere il contrasto.

*E' stata, quella di ieri, una giornata drammatica e per alcuni versi decisiva. Ha rimesso in corsa il Milan e non ha [illegible] ancora le Juve. Perfino la Roma (ma non sulla base del gioco attuale) può sperare un poco la testa. Se si pensa, poi, che l'Inter deve vincere tutti e tre i campi più difficili, se si spera, soprattutto (ma sì, lasciateci sperare), che la sconfitta di Lecco [illegible] una crisi [illegible] il [illegible] [illegible] Herrera, [illegible] [illegible] [illegible]